



◆ **Il clou dell'incontro previsto per domenica a Palazzo Vecchio**
A confronto le strategie adottate sulle due sponde dell'Atlantico
per coniugare le esigenze della crescita con quelle dell'equità sociale

Il riformismo del 2000

A Firenze i leader della sinistra mondiale

Terzo vertice dopo quelli di New York e Washington
 Domani a Villa La Pietra D'Alema incontra Clinton

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Arrivano a Firenze i leader della sinistra europea e delle forze democratiche americane per dar vita all'incontro sul «Riformismo del XXI secolo». È il terzo, dopo quelli di New York e di Washington che hanno avuto ambedue come gran cerimoniere Hillary Clinton, in cui i leader del riformismo internazionale si confrontano con le ragioni di fondo di quella che nel tempo si sta rivelando una esigenza comune: riuscire a conciliare gli imperativi della crescita economica con quelli dell'equità sociale, valore che resta alla base, nonostante le differenze di approccio, l'obiettivo di fondo di queste forze politiche.

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Alain Touraine è sociologo di chiara fama, ma è anche uno degli animatori più vivaci del dibattito politico transalpino ed europeo. Tiene d'occhio da sempre, in particolare, la sinistra e le sue sorti. L'abbiamo incontrato nel suo ufficio alla «Maison de Science de l'Homme» in boulevard Raspail alla vigilia del vertice di Firenze.

«Le sembra un appuntamento importante, o una riunione intellettuale-mondana di alcune star della politica mondiale?»

«Mi sembra importante, o quantomeno simbolico.»

«Simbolico di cosa?»

«Del fatto che la politica avverta il bisogno di mettere la testa fuori dall'acqua. Credo che il senso di un appuntamento come quello di Firenze sia di ridare legittimità alla parola politica, che negli ultimi anni è stata alquanto strapazzata, direi anzi congelata.»

«E quindi arrivato il tempo dell'evoluzione?»

«È lo spirito dei tempi che è cambiato. Da due o tre anni si comincia a dire che bisogna uscire da quella che io chiamo "transizione liberale". Anche se ci sono paesi, come l'Italia e per altri versi la Francia, che in quella transizione non c'isano entrati troppo.»

«Ed è questa uscita dal guado che sta simbolicamente a Firenze?»

«Sì, anche se i leader politici vengono a rimorchio.»

«Chessa vuol dire?»

«Tre anni fa ero ad un convegno a Washington. Ho sentito il presidente della Banca mondiale dire: il sociale innanzitutto. Poi ho sen-

Con tempi diversi giungeranno a Firenze, tra oggi e domani, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il presidente del Consiglio italiano Massimo D'Alema con la consorte Linda Giuva, il premier inglese Tony Blair, il capo del governo francese, Lionel Jospin, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, il presidente dell'Internazionale socialista, Antonio Guterres, il presidente del Brasile, Fernando Cardoso, l'alto rappresentante della politica estera e della sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana, il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, tut-

ti accompagnati dalle rispettive first lady. Innumerevole il seguito di ministri, sottosegretari, esperti ai più diversi livelli. Se il clou del confronto è previsto per l'intera giornata di domenica, è possibile prevedere anche incontri più ristretti poiché se il ventunesimo secolo è alle porte per tutti è anche vero che ognuno dei paesi che i leader rappresentano ha problemi diversi. Quello tra Bill Clinton e Massimo D'Alema è già in agenda per il tardo pomeriggio di domani nella splendida cornice di «Villa La Pietra». I temi sociali, economici, culturali che in un dibattito come quello che i sette grandi andranno

ad affrontare, costituiscono la base concreta del solo dibattito teorico che parte con qualche contrasto più linguistico che di sostanza e che uno sguardo alle placide acque dell'Arno potrà contribuire a stemperare. Il seminario di Firenze, che si svolge due settimane dopo la riunione di Parigi dell'Internazionale socialista, servirà anche a comparare le strategie adottate sulle due sponde dell'Atlantico allo scopo di farne derivare insegnamenti reciproci su temi quali il ruolo delle politiche pubbliche nelle nuove strategie di crescita (investimenti nei settori tecnologici o nelle risorse umane); la possibilità di combinare crescita ed equità sociale (politiche redistributive, riforme dei sistemi di welfare, uguali opportunità di accesso al



Una veduta della Villa «La Pietra», a Firenze, sede del vertice dei leader democratici

Fabrizio Giovanozzi/ Ap

INCONTRI
BILATERALI
Previsti
appuntamenti
ristretti per
discutere
i diversi
approcci

Clinton, che poi terrà un breve discorso, il «New York University Global Law School Award». Seguiranno interventi di Romano Prodi e del presidente Usa. Domenica tutti a Palazzo Vecchio. Le due sessioni di lavoro saranno presiedute da Massimo D'Alema. La prima, quella che si svolgerà in mattinata, affronterà il tema «La nuova economia: uguaglianza e opportunità». Nella seconda si discuterà delle «Democrazie nel XXI secolo: valori, diritti e responsabilità». Sono previste, in chiusura, considerazioni finali del presidente D'Alema e conclusioni dei Capi di Stato e di Governo.

Una gara tra griffe per i regali ai vip
 Domani un corteo di protesta

FIRENZE Si è scatenata una vera e propria gara tra griffe e marchi per fare regali ai capi di Stato e di Governo ed alle loro mogli ospiti del convegno sul progressismo degli anni Duemila. Una gara che non coinvolge solo i nomi della moda ma anche quelli legati al nuovissimo mondo di Internet. La fornitura e l'assistenza tecnica di tutte le apparecchiature informatiche necessarie allo staff presidenziale Usa, ad esempio, sarà a cura di Dada, Internet provider italiano ed in parte anche fiorentino essendo partecipato anche dalla Cassa di Risparmio di Firenze, oltre che dal gruppo Riffeser editore, tra gli altri, del quotidiano La Nazione. Ma sono soprattutto le griffe del lusso a scatenarsi in vista dell'incontro di Firenze che, pressato da un calendario fittissimo racchiuso in un arco di tempo limitato, lascerà poco tempo per lo shopping. È in soli otto esemplari la cravatta che Stefano Ricci, che ha già creato pezzi unici da collezione di questo accessorio, ha realizzato per per i capi di Stato e di Governo che verranno a Firenze. Solo otto esemplari e personalizzati, cioè ogni cravatta conterrà un riferimento simbolico al destinatario. Iscritta alla gara anche Giulia Ligresti, che amministra la catena di negozi Richard Ginori e creatrice delle collezioni di borse Gilli. Regalarà ad ogni signora vip una borsa di cuoio in broccato antico, mentre i loro mariti riceveranno una scatola di porcellana.

Ferragamo, che ha dovuto rinunciare per motivi di sicurezza e di tempo ad ospitare le signore nel proprio museo della scarpa, donerà ai grandi della politica tre cravatte racchiuse in una custodia di pelle, uno scialle di cashmere alla signora ed un piumino d'oca a Chelsea Clinton.

A profumare le camere d'albergo degli ospiti illustri si penserà l'Antica Farmacia di Santa Maria Novella, che da quasi cinque secoli estrae essenze da erbe medicinali e fiori. Non sarà così festosa ovunque, tuttavia, l'accoglienza che riceveranno a Firenze i capi di Stato e di Governo progressisti.

A contestarli ci penseranno i cobas, gli autonomi e Rifondazione comunista. In cinquemila promettono di essere a Firenze fin dalla mattina di domani per partecipare, nel pomeriggio alle 17, ad una marcia di protesta che, partendo dalla Fortezza da Basso raggiungerà il centro della città, aggravando notevolmente il carico di lavoro degli addetti all'ordine pubblico già impegnati a proteggere il tragitto e la privacy degli ospiti internazionali. Alla sinistra che marcia la destra si affiancherà nella protesta con un manifesto, firmato Alleanza Nazionale, che sarà affisso in città nei due giorni dell'incontro. «D'Alema, Prodi, Jospin, Schröder, Clinton, Blair - vi si legge a caratteri cubitali - i disoccupati europei vi salutano riconoscendo». Per esser sicuri che il messaggio arrivi la scritta è ripetuta in inglese.

L'INTERVISTA ■ ALAIN TOURAINE, sociologo

«La politica in primo piano. Era ora»

tito il presidente del Fondo monetario dire: la priorità è la difesa dello Stato nazionale e della sua cultura. Infine ho sentito quello della Banca per lo sviluppo dire: il 70 per cento dei nostri crediti vanno e devono andare all'educazione. Insomma i banchieri se n'erano accorti prima dei politici.»

«Del fatto che i fattori non economici sono sempre più importanti nello sviluppo economico. Qualsiasi finanziere dotato di intelligenza le dirà che è prioritario investire nell'educazione, o nella formazione dei gruppi dirigenti...»

«Ma come, non ci pensa al mercato?»

«Il mercato va aperto, figuriamoci. Non c'è bisogno né di ripeterlo né di provarlo. È creatore di ricchezza. Ma il mercato non dirige un bel niente. Cosa vuole che diriga? Forse il prezzo delle noccioline, ma neanche. Esicuramente non quello del petrolio. Per un buon decennio ci siamo raccontati un sacco di fesserie. È stata un'epoca stupida: da una parte quello che è stato chiamato il "pensiero unico", o la "fi-

ne della storia", dall'altra l'attacco feroce a questo "pensiero unico" senza proporre uno straccio di alternativa.»

«Non è forse questa globalizzazione che schiaccia tutto?»

«Ma cosa vuole che schiacci. La globalizzazione è un'invenzione ideologica. La globalizzazione non c'è. Neanche in termini economici: se fosse reale, non trova che paesi come l'Italia o gli Stati

«Tutti?»

«Mi pare che ne siano due che si distinguono: Lionel Jospin e Antonio Guterres. Il primo è l'uomo giusto per la Francia: con un linguaggio del passato la porta verso il futuro. Il secondo si porta dietro un volontarismo cristiano che può spostare le montagne. Quanto a Bill Clinton, sistemarlo a sinistra mi pare acrobatico. Ma va detto che la società americana è estremamente diversificata...»

«D'Alema?»

«Curioso. Il suo predecessore era di centro e faceva una politica di sinistra. D'Alema è di sinistra e fa una politica...»

«Di destra? Non le pare eccessivo?»

«Sì può discutere. Non giudico D'Alema. Dico che si riscopre fi-

ca rimette la testa fuori dall'acqua, è anche vero che il punto in cui riaffiora è a centrodestra. E tutta gente che pratica - inevitabilmente - una politica di centrodestra. La mia non è un'accusa, è una constatazione. Lo so bene che Tony Blair, per dire, è venuto dopo la Thatcher. Potrà sempre dire che qualsiasi cosa faccia è a sinistra della Thatcher. Ma resta il fatto che la sua politica è di centrodestra.»

«Destra o sinistra in rapporto a che cosa?»

«In paesi come i nostri una politica di sinistra è quella che dà priorità alla produzione anziché agli scambi. E a fattori non immediatamente economici come l'educazione. Ma mi rendo conto che questo non può essere realizzato qui e subito: sarà il compito, molto importante, della sinistra nei prossimi decenni. È come un dopoguerra: va avviata la ricostruzione.»

«Quando è stata la distruzione?»

«In quegli anni stupidi di cui parlo prima. Si è vissuti in un linguaggio senza contenuti, si è inventata l'idea di una strada unica senza sbocco. Non è vero.»

«La sinistra ha partecipato al gioco.»

«Forse non poteva fare altro. Certo è che di stupidaggini se ne sono sentite a destra e a un po' di più a si-

Si esce dalla «transizione liberale», ma i banchieri lo sapevano prima dei politici



Uniti o la Francia dovrebbero essere in pieno boom delle esportazioni? E dov'è, questo boom? Dov'è?»

Torniamo a Firenze. È comunque significativo che a ridare la parola alla politica sia un gruppo di leader di sinistra, non trova?»

«Sì, certo. Va detta però una cosa. Che se è vero che la balena politi-

Un esercito di 3000 agenti per garantire la sicurezza

Eccezionali misure per l'ordine pubblico, città blindata in attesa del summit

coloro i quali - a cominciare proprio da Bill Clinton - hanno sostenuto e organizzato la guerra per il Kosovo. La stessa «sindrome» che ha fatto sì che la Casa Bianca decidesse - per motivi di sicurezza - di ridurre al minimo la presenza di Clinton in Grecia. Paese nel quale, per i forti legami che esistono con la Serbia, l'ondata di anti-americanismo non è diminuita nel corso degli ultimi mesi e dove anche ieri ci sono stati attentati contro obiettivi Usa.

Sabato sera Clinton arriverà a Firenze proprio da Atene. E non è un mistero che molti circoli anti-imperialisti italiani abbiano

mantenuto, soprattutto negli ultimi mesi, stretti contatti con i greci. Il pericolo, quindi, è che le manifestazioni di protesta possano essere trasferite da Atene a Firenze, città nella quale, in piena crisi dei Balcani, ci fu un assalto contro il consolato Usa al quale presero parte anche alcuni terroristi russi.

Ma come è stata organizzata la sicurezza? Anzitutto attraverso un numero quasi spropositato di agenti e funzionari (compresi i servizi di sicurezza stranieri, ndr) che complessivamente saranno 3130. Tra questi circa 200 sono solo gli americani, tra

Cia, Fbi e altro, arrivati nel capoluogo toscano per vigilare sul loro presidente. Poi, come in altri casi analoghi, la città è stata divisa in settori, per ognuno dei quali è previsto uno specifico dispiegamento di forze. Studiat i percorsi, individuati i tetti dove sistemare i cecchini e controllare la presenza di persone sospette, ispezionate addirittura tutte le condotte sotterranee. Ordinate misure di sicurezza straordinarie, come un mega vetro antiproiettile che dovrà servire da «schermo» in occasione di un ricevimento a villa La Pietra. A complicare ulteriormente la

gestione dell'ordine pubblico c'è anche una concomitanza di eventi. Solo sabato, vertice a parte, è prevista alle 15 l'anticipo di campionato Fiorentina-Perugia, dove sarà necessario vigilare per la partecipazione di tifoserie non propriamente amiche. Alle 17 c'è un'iniziativa con Vigna, Caselli, Gherardo Colombo e Capponnetto, per la quale è necessaria un'attenta vigilanza. Poi c'è la manifestazione anti-Usa indetta dal Ms-Fiamma Tricolore. Infine il contro-vertice antagonista contro il neoliberalismo al quale dovrebbero partecipare - secondo gli organizzatori - non me-

no di 5 mila persone. Ma non è sicuramente dal controvertice che si temono problemi. Infatti, in quel caso, si tratta di una manifestazione regolarmente autorizzata alla quale hanno aderito almeno quaranta tra movimenti e associazioni, molte delle quali pacifiste e non violente.

I rischi, eventualmente, verrebbero da settori diversi. Che in queste ore sono tenuti sotto stretto controllo. Il questore di Firenze, Antonio Ruggiero, è piuttosto ottimista: «Ho la forza necessaria - dice - per garantire la sicurezza di tutte le manifestazioni. Vertice e contro-vertice».

